

27 giugno 2009

Corto in Bra

Video, canzoni e talento
Fredo Viola va in piazza
coi suoi alter ego artificiali



Fredo Viola

FIORE all'occhiello dell'ottava edizione di *Corto in Bra* è la prima apparizione italiana di Fredo Viola, artista di origine londinese ma ormai statunitense a tutti gli effetti, essendosi trasferito oltreoceano già in età infantile. Proprio allora cominciò a esercitare la propria voce bianca nel Robert Mitchell Boy Choir, formazione impiegata spesso dai produttori di Hollywood. Studiando poi da adolescente presso la Tisch Film School di New York ha coltivato l'altro aspetto della sua futura identità artistica: l'animazione grafica. Risultante dei due vettori è una personalità espressiva complessa e affascinante, in grado di manifestarsi con uguale profitto tanto in ambito musicale quanto su scala visiva (in quel senso è consigliabile una visita al sito theturn.tv).

A farlo diventare un caso è stato inizialmente un brano, *The Saet Song*, divenuto fenomeno di culto nel web, poi altre sue canzoni sono affiorate al cinema (in *The Manchurian Candidate* di Jonathan Demme, ad esempio) e in televisione (in episodi delle serie *The O. C.* e *CSI Miami*), e infine l'album in cui quel materiale è confluito insieme ad altre composizioni, *The Turn*, ne ha rivelato compiutamente il talento (che l'interessato sostiene essere influenzato in pari misura da autori classici quali Bartòk e Shostakovich e da esponenti del pop contemporaneo, gli scozzesi Belle & Sebastian, e non, i sempre verdi Beach Boys). Ma è alla confluenza fra musica e immagine che si apprezza pienamente il valore di Fredo Viola, come accade appunto nello show in programma questa sera, che lo vede esibirsi in piazza Caduti — gratuitamente, dalle 22 — da solista, accompagnato però da alter ego "artificiali": messinscena architettata appositamente per *Corto in Bra* (che ne propone altresì i lavori video proiettandoli a ciclo continuo nel cortile di palazzo Mathis).

(al. ca.)